
MILINGO NON LASCIA, RADDOPPIA

Il vescovo è riapparso a New York: noi c'eravamo

"Ha convocato i preti sposati di tutto il mondo: Ma ha anche ordinato due nuovi sacerdoti e portato sull'altare la moglie. Il suo sogno? Essere riconosciuti a Roma. Il racconto del nostro "infiltrato".

(di Roberto Beccarla)

New York (Stati Uniti), dicembre

Ha scelto New York come ennesimo trampolino di lancio, dopo mesi di silenzio. E riapparso così monsignor Emmanuel Milingo, nella patria di tutte le libertà. Libertà di fare ciò che si sente più giusto per sé. Sebbene lui, vescovo della Chiesa cattolica, sappia bene di essere legato a filo doppio con il Papa dal vincolo dell'obbedienza. Ma Milingo ha deciso di non lasciare, anzi: vuole raddoppiare. Ha convocato i preti sposati di tutto il mondo: ne aspettava almeno un migliaio (sono 200mila in totale), ne sono giunti poche decine. Ma lui non è apparso turbato. Si è accontentato che qualcuno abbia risposto al suo appello. Perché ha ancora un sogno da realizzare: dopo aver sposato Maria Sung (coreana che ha sempre vissuto sotto l'ala del controverso reverendo Moon), dopo aver rifiutato la mano tesa del cardinal Tarcisio Bertone (oggi segretario di Stato del Vaticano) e perfino del cardinal Joseph Ratzinger (oggi Papa Benedetto XVI), vuole proseguire per la sua strada. E lui, abituato a creare scompiglio e a provocare sorprese, pare abbia rinunciato a integrarsi con la pseudochiesa dei *moonies* (come si temeva in Vaticano dopo il matrimonio) e pare che abbia rinunciato anche a fondare una nuova scismatica chiesa (come si pensava dopo l'ordinazione vescovile di quattro sacerdoti sposati senza l'autorizzazione del Papa). Ora il suo progetto è un altro: far sì che la *Married Priests Now* (l'associazione americana di preti sposati) venga riconosciuta da Roma.

Fantateologia? Fantaecclesiologia? Probabilmente sì. Sta di fatto che i tre giorni newyorkesi sono stati il primo passo di Milingo in questa direzione: Tre giorni di convegno, discorsi, discussioni e preghiera. Anche interreligiosa, accanto a un imam e a un rabbino. Entrambi sposati, naturalmente. Tre giorni che si sono conclusi con l'ennesima provocazione di Milingo: il vescovo africano ha consacrato due nuovi preti.

Ci conferma tutto don Giuseppe Serrane, l'unico sacerdote italiano (vive in provincia di Viterbo) presente a Parsippany, nel New Jersey, una quarantina di chilometri dal centro di New York. Naturalmente con la moglie Albana Ruci.

Don Giuseppe, come ha trovato monsignor Milingo?

«Estremamente sereno, ma anche molto addolorato».

Perché sereno? E perché addolorato?

«La sua serenità nasce dal fatto che pensa di stare facendo la cosa giusta. Addolorato perché lui vorrebbe poter essere in pace con il Vaticano».

Be', per tornare in pace con Roma, bastava che accettasse di afferrare una delle tante mani che gli hanno teso in questi anni il cardinal Bertone, Giovanni Paolo II o Benedetto XVI...

«Il guaio è che chiunque in Vaticano ha tentato di riavvicinarlo gli ha sempre chiesto di cedere, di rinunciare a tutto. Ma, per dialogare, bisogna essere in due, non pretendere che sia sempre e solo l'altro a fare un passo indietro».

E vero anche che un vescovo è tenuto all'obbedienza.

«Milingo lo sa bene. Ma sa anche un'altra cosa: è più importante il magistero o il carisma? Cioè, è più importante l'obbedienza o lo sfruttamento dei doni che il Signore ci dà? Ebbene, per Milingo è più importante il carisma. Così come attirava folle quando si diceva che era un guaritore, oggi vuole attirare folle di preti sposati».

Ma, almeno per ora, non riesce a radunare attorno a sé folle di preti sposati: lì siete solo una quarantina.

«Questa *Married Priests Now* è un'associazione nata da poco. Ma ha già ricevuto il riconoscimento come Onlus negli Stati Uniti. Milingo si è appena unito a questa realtà: saprà farla crescere lui.

E poi credo che molti sacerdoti non abbiano accettato l'invito perché temevano una grande invadenza degli adepti del reverendo Moon».



Crede che siano conciliabili gli insegnamenti del reverendo Moon con quelli della Chiesa cattolica?

"Io non lo so: conosco poco i *moonies*. Ma credo che Milingo non avrebbe sposato una *moonie* se non avesse pensato di fare la cosa sbagliata".

E nominare quattro vescovi senza il consenso del Papa? Oltre ai due sacerdoti ordinati a New York? Anche queste non sono «cose sbagliate»?

«Io mi domando: perché Roma scomunica Milingo per queste ordinazioni e non scomunica la Chiesa cinese che ne fa un mese sì e l'altro pure?».

A dire la verità, in Cina esistono due Chiese: una fedele a Roma (e perciò perseguitata) e l'altra organica al regime comunista: forse il paragone non è molto pertinente. In fondo Milingo continua a sostenere di essere un vescovo cattolico, apostolico e romano. A differenza dei vescovi cinesi non fedeli a Roma.

"Ma anche negli Stati Uniti ci sono moltissime chiese diverse: perché Roma scomunica solo Milingo? La verità è che il Vaticano ha sempre fatto enormi pressioni su Milingo perché lasciasse Maria Sung. E lui non se l'è mai sentita di abbandonare a se stessa una donna alla quale voleva (e vuole) bene. Accettando di pagarne tutte le conseguenze".

Così come non se l'è mai sentita di lasciare la Chiesa cattolica.

«Vero. Anche qui a New York ha continuato a celebrare messa tutti i giorni, a vestire con l'abito talare del vescovo, a recitare il breviario... Nulla è cambiato per lui».

In realtà, qualcosa è cambiato. Milingo ha detto di essere innamorato pazzo della sua Maria e di pensare ad avere un figlio (età permettendo). Ha anche detto che ogni giorno recita un rosario per il Santo Padre e che, pregando per lui, prega per tutta la Chiesa cattolica. Quella Chiesa cattolica che più di una volta ha cercato di riavvicinarlo, di riabbracciarlo come fosse il figliol prodigo. Purché, come recita la parabola del *Vangelo*, riconosca di aver sbagliato.

Roberto Beccaria